



Lavoro > Politiche > Rassegna stampa: il lavoro nei quotidiani di oggi



LABITALIA

Rassegna stampa: il lavoro nei quotidiani di oggi



ultimo aggiornamento: 06 dicembre, ore 10:04

Saccomanni, a fine 2013 gli italiani avranno risparmiato 5,6 miliardi.



commenta 0 vota 0 invia stampa



Roma, 6 dic. (Labitalia) - "In soli sette mesi, con un sostegno parlamentare notoriamente eterogeneo, non è possibile intraprendere grandi riforme in campo economico. Quindi non avremmo fatto nulla? Falso: abbiamo migliorato e dato attuazione a iniziative precedenti e varato misure con un forte impatto congiunturale". Così il **ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni**, in una lettera pubblicata su 'Il Foglio', nella quale indica tutte le misure messe in campo dall'esecutivo.

"A fine 2013 - spiega Saccomanni - gli italiani avranno risparmiato 5,6 miliardi che, secondo la legislazione vigente all'atto dell'insediamento di questo governo, avrebbero dovuto invece sborsare" mentre ai creditori della Pa "abbiamo pagato arretrati per un importo che a fine anno avra' superato i 20 miliardi, ponendo rimedio a uno scandalo accumulato nel passato". Ci sono poi gli interventi sul fronte delle infrastrutture "immediatamente realizzabili" con il reperimento di 3 miliardi per aprire i cantieri.

Si tratta, sottolinea il titolare del dicastero dell'Economia, di un disegno anticiclico volto ad "alleggerire il peso delle imposte, iniettare liquidità nell'economia reale, usare le opere necessarie a modernizzare il paese". E "da tecnico mi aspetto che tutte queste misure congiunturali (prese senza violare gli impegni comunitari a partire dal vincolo del 3% nel rapporto deficit-pil) abbiano pieno effetto nel corso del prossimo anno, con buona pace dei catastrofisti di professione". Inoltre, per Saccomanni è "falso" che la manovra finanziaria per il 2014 sia stata "respinta con perdite dall'Ue". "La Commissione ha affermato che l'Italia rispetta il criterio del deficit mentre 'rischia' di non rispettare il criterio del debito".

"Siamo stretti nella morsa del debito pubblico e delle politiche europee di stabilità fiscale, ma le proposte dei due partiti tradizionali non cambiano e quelle dei nuovi partiti oscillano tra la punizione da dare agli italiani per gli errori del passato, accettando il commissariamento europeo, e quella da dare all'Europa per gli errori del presente, abbandonando l'euro. La sinistra non riesce a disfarsi dell'idea che lo sviluppo si ottenga redistribuendo il reddito e, conscia che i redditi da redistribuire sono prosciugati, indirizzano le voglie sulla ricchezza". Lo scrive su 'Il Sole 24 Ore', l'**economista Paolo Savona**.

"L'Italia ha bisogno - auspica - di un piano per rilanciare l'innovazione, ancorando l'alleggerimento della sgravio fiscale a questo obiettivo e non ai consumi interni; di un trattamento regolamentare controllato, ma meno gravoso dell'attuale, per le banche che concedono credito all'economia finalizzato allo scopo; di un'interpretazione dei vincoli fiscali coerenti con il dettato di Maastricht, che prevede il superamento del parametro del 3% laddove promuove uno sviluppo che consenta di rientrare nel parametro alla ripresa del ciclo".

"Ha inoltre bisogno di attuare - sottolinea l'economista - il piano di infrastrutturazione europea preparato da Van Miert, finanziato con la garanzia dell'Unione. Ultimo, ma non il minore, l'attribuzione alla Bce del compito di intervenire sul cambio per impedire che il valore esterno dell'euro venga fissato dai comportamenti monetari degli Stati Uniti o dalle conversioni di riserve ufficiali in dollari, come quelle attuate dalla Cina e altri importanti Paesi, che hanno effetti negativi sulle esportazioni e, di conseguenza, sulla crescita europea".

la newsletter di labitalia

Ogni settimana le notizie nella tua mailbox. [Iscriviti](#), è gratis

f Adnkronos su facebook

f Mi piace Piace a 81.500 persone. Registrati per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I PIÙ POPOLARI

ATTIVITÀ DEGLI AMICI

TV IGN ADNKRONOS



TV IGN ALL CHANNELS

in evidenza



Ora anche in versione App e Ebook il Libro dei fatti 2013, il bestseller che racconta l'Italia e il Mondo



#unmotivoinpiu



Esperti a confronto su nuovo 'patch' emostatico



Risso (Fit), no a direttiva Ue su tabacco



Si apre a Roma il VII congresso nazionale dell'Ait



Musica, doppio trionfo in Usa per Accademia della Scala

"Il made in Italy, in sé e per sé, non è mai stato sufficiente a competere sui mercati esteri. E il settore agroalimentare italiano non soffre a causa dei tir che valicano il Brennero con grano, maiali o semilavorati. Ma per la carenza di marche forti e riconoscibili all'estero e di progetti di marketing e distribuzione che impongano i nostri prodotti ai grandi retailer dei Paesi che contano". Così, in un'intervista a 'Il Sole 24 Ore' **Roberto Ravazzoni, ordinario di Economia e gestione delle imprese all'università di Modena e Reggio Emilia**. "L'Italia è un grande produttore -ricorda- di materia prima agroalimentare. Ma non ne produce abbastanza e quindi la deve importare, selezionando qualità e fornitori. Un approccio integralista-restrittivo non ci porta da nessuna parte. Ma l'Italia è anche e soprattutto un grande Paese trasformatore della materia prima, attraverso processi di lavorazione e trattamento che sono tipicamente e orgogliosamente nostri".

"Ci aspettavamo di più, anche se è vero che per la prima volta la manovra non ha significato più tasse. Ma ora serve una manovra shock sulle tasse, un provvedimento forte per consentire alle famiglie di consumare di più e alle imprese di tornare a trovare vantaggioso investire in Italia. Per questo la proposta di Letta, che recupera una richiesta che abbiamo proposto con grande forza, ci sembra di grande rilievo". Così, in un'intervista a 'La Stampa', il **leader della Cisl, Raffaele Bonanni**. "Il commissario -spiega- ha detto che discuterà con le parti sociali; la Cisl è più che disposta a discutere, purché sia un confronto trasparente, e certo difendendo il reddito e l'occupazione dei lavoratori. Ma siamo pronti a scelte coraggiose, se ci sarà un tavolo di confronto tra governo, sindacati e Confindustria in grado di dare risultati importanti. Piuttosto, la mia preoccupazione è che in questa complicata situazione economica e politica, con il populismo di ogni colore che imperversa, una parte del sindacato non affronti la sfida. E preferisca tenersi le mani libere, continuando a limitarsi a denunciare ciò che non va. Sarebbe un grave errore".

"Il diritto del lavoro italiano è notoriamente un ferrovicchio da rottamare, decisamente inadatto a regolare i rapporti di lavoro dell'ottava (fino a quando?) economia mondiale nell'era della globalizzazione dei mercati e della rivoluzione tecnologica. Ben lo sanno gli investitori stranieri, che, anche per questo motivo (oltre al peso della burocrazia, alla lunghezza della giustizia, al costo dell'energia e al ladrocinio fiscale perpetrato dallo Stato ai danni di imprese e cittadini) stanno ben alla larga dal nostro paese. Ben venga dunque l'iniziativa di Ichino e Tiraboschi di dar vita ad un gruppo di lavoro che si occupi di fare delle proposte di semplificazione normativa del nostro (pletorico) diritto del lavoro. Ce n'è davvero bisogno". Lo scrive su 'Liberò' **Antonio Bernardo, group director public affairs di Gi Group**.

"Ora, in attesa che il lavoro coordinato da Ichino e Tiraboschi - fa notare - arrivi a produrre una piattaforma condivisa e la politica sia capace di tradurla in pratica, le parti sociali potrebbero battere un colpo e dare un segnale di vita, specialmente a livello territoriale! Ad esempio, pare che in Lombardia, e precisamente a Milano, da maggio ad ottobre 2015 si svolga una esposizione di fama mondiale, l'Expo. Non è difficile prevedere che, progressivamente nei mesi a venire ed in maniera apicale durante la manifestazione, vengano a prodursi consistenti occasioni di lavoro temporaneo".

"La semplificazione della legislazione sul lavoro non è che si può: si deve fare. Altrimenti l'Italia sarà destinata al declino sociale". Così, in un'intervista a 'Liberò', il **giuslavorista Michele Tiraboschi**. "Le ultime riforme del lavoro -spiega- si sono tutte focalizzate sulla flessibilità in uscita e sui licenziamenti. Il nostro obiettivo è incentivare le imprese ad assumere, tendere all'inclusione. Inoltre, in Italia il tema del licenziamento tocca il mondo del lavoro pubblico e della grande impresa che è solo una parte, non tocca il lavoro autonomo, il tirocinio e altre tipologie".

"Anche su questo, bisognerà riprogettare - fa notare - le categorie fondanti: non ha più senso la contrapposizione rigida tra autonomi e subordinati. Serve un modello meno formalista e più attento alle carriere e alle competenze. Quindi, per me il tema dell'articolo 18 è un non-tema, si deciderà dopo aver trovato un equilibrio. Prima bisognerà ragionare su come i giovani entrano nel mondo del lavoro. E un altro capitolo sarà su come la tecnologia ha cambiato modo di lavorare". "Abbiamo il costo del lavoro - osserva Tiraboschi - fra i più alti e al contempo un alto tasso di illegalità, di lavoro in nero e di sommerso. Serve un riequilibrio, razionalizzare gli incentivi alle imprese premiando quelle meritevoli, ottimizzare le poche risorse pubbliche".

"La situazione a cui siamo arrivati è sotto gli occhi di tutti: un mercato del lavoro infartuato; e solo un contratto di lavoro ogni sei che vengono stipulati e a tempo indeterminato. La nuova generazione è quasi del tutto esclusa dal vecchio sistema di protezioni. D'altra parte, il progetto prevede che la nuova disciplina del licenziamento si applichi solo ai nuovi assunti. Dunque, non si tocca chi il lavoro stabile lo ha già. Ma si consente al sistema economico di ripartire con regole più moderne e che offrono a chi entra da qui in avanti condizioni di lavoro molto migliori rispetto a quelle che gli si offrono oggi". Così, in un'intervista a 'Liberò', il **giuslavorista e senatore Pietro Ichino**.

"Se vogliamo mantenere - ammette Ichino - la disciplina attuale della materia, anche questa può essere espressa in modo molto più semplice: si possono, cioè, ridurre le 38 leggi vigenti in materia di cassa integrazione guadagni a un solo articolo; e le cinque leggi vigenti in materia di licenziamenti a due articoli".

"Sono sempre di più gli imprenditori che vengono da noi, non per avere delle soluzioni tecnologiche che gli consentano di recuperare il gap accumulato con la concorrenza, ma per chiederci direttamente il massimo. Il potenziamento dell'infrastruttura digitale dell'azienda, l'utilizzo intenso del cloud computing con lo spostamento di molte attività direttamente sulla Rete, vengono visti come un mezzo per accumulare nuovamente un vantaggio competitivo, quello che tante aziende italiane hanno perso in questi anni". Così, in un'intervista a 'l'Unità', **Carlo Purassanta amministratore delegato di Microsoft Italia**.

"Nel nostro Paese - osserva - ci sono 2.000 'startupper' ovvero imprenditori che stanno avviando un'azienda digitale, quando dovrebbero essere dieci, cento volte di più! E dire che quelli che ci provano spesso si rivelano molto bravi, catturando rapidamente attenzioni anche dall'estero.

"Le priorità del Paese impongono che si intervenga, come sta facendo la legge di stabilità, diminuendo l'incidenza dell'Irpef sui redditi da lavoro medio-bassi; a fine anno scadranno molti contratti dei precari della Pubblica Amministrazione che vanno prorogati; è necessario rifinanziare la cassa integrazione in deroga e il fondo per i contratti di solidarietà". Lo scrive su 'l'Unità', **Cesare Damiano presidente commissione Lavoro della Camera**.

"La battaglia politica deve essere giocata - sostiene - altresì per migliorare l'indicizzazione degli assegni previdenziali e per poter andare in pensione in modo flessibile a partire da 62 anni con una penalizzazione dell'8%, a condizione che si abbiano almeno 35 anni di contributi e per risolvere il problema delle ricongiunzioni, che costringe i lavoratori con fondi previdenziali diversi a versare due volte i contributi per avere un'unica pensione. Inoltre dobbiamo batterci per risolvere il problema degli esodati che sono stati generati dalla riforma Fornero. Oggi le parole giovani e lavoro viaggiano di pari passo con precariato, ed è



Ogni euro speso per curare lo stress ne fa guadagnare 5



'Artefici' del proprio benessere, 240mila ore per il corpo nel 2020



I dirigenti non servono in azienda, parola del guru Wakamatsu



QB - Un principio etico contro lo spreco alimentare



Norme, strumento per la tutela de Made in Italy



Per Pil e produttività per l'Italia 10 anni persi



Eni porta a Milano la Madonna di Foligno di Raffaello



Mostra, Plessi per Adnkronos



Premio 'L'imprenditore dell'anno'



Nuove forme di advertising, lo speciale di IGN



Professioni, il punto su Ordini e Casse previdenziali



Un'ottima alternativa a un soggiorno in hotel



Prevention and Research

INSTALL THE LATEST VERSION OF FLASH TO WATCH FREE DAILY SPORT VIDEOS ONLINE

[CLICK HERE TO INSTALL FLASH](#)

servizi

- ▶ gruppo adnkronos
- ▶ palazzo dell'informazione

dunque per questo che si deve stabilire l'equo compenso per chi, avendo un lavoro a progetto, non ha un contratto nazionale di riferimento. La riforma Fornero va cambiata".

dentro Lavoro

DATI | POLITICHE | SINDACATO | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO

pubblica la notizia su:   Mi piace [Tweet](#) segnala la notizia su:     

TAG

Rassegna stampa - Fabrizio Saccomanni - Paolo Savona - Roberto Ravazzoni - Raffaele Bonanni - Antonio Bonardo - [Michele Tiraboschi](#) - Pietro Ichino - Carlo Purassanta - Cesare Damiano

- ▶ [plugin di ricerca per Firefox e Internet Explorer](#)
- ▶ [feed RSS](#)
- ▶ [rassegna stampa - Senato della Repubblica](#)



Polizia di Stato

- ▶ [I fatti del giorno](#)

tutte le notizie di [politiche](#)

[commenta](#)  [invia stampa](#)

ADNKRONOS.COM | AKI ARABIC | AKI ENGLISH | AKI ITALIANO | SALUTE | LABITALIA | WASHINGTON CHIAMA ROMA | MUSEI ONLINE | IMMEDIAPRESS

© 2010 GMC Giuseppe Marra Communications S.p.A. unipersonale, partita IVA 01145141006 - Copyright
Ign Testata giornalistica registrata Registrazione numero 478 del 7 dicembre 2004 presso il Tribunale di Roma Direttore responsabile Giuseppe Pasquale Marra